

Il saggio

# Cazzullo e la Bibbia nel nome del padre

di Concetto Vecchio

**Le riflessioni sulla vita e sulla morte nel nuovo libro del giornalista Che nel racconto dell'Antico testamento trova richiami alla letteratura, e all'attualità**

o la possibilità di denunciare gli uomini che hanno fatto loro del male. E questo accade ancora oggi, in ogni Paese, ogni giorno. La Bibbia ci racconta la storia di una donna che, con l'aiuto di un profeta e di un Dio, fece condannare due uomini che la insidiavano dopo avere fatto del male a molte altre donne».

Pensato per le nuove generazioni il racconto è come una scortibanda di avventure. Sodoma e Gomorra, Mosè, Giacobbe e Rachele, l'arca di Noè. Cazzullo ne è affascinato sin dal suo incipit bruciante: «In principio Dio creò il cielo e la terra». Li confronta con altri memorabili attacchi della letteratura e ne conclude che nessuno vale la Bibbia. Il capitolo preferito è quello di Giuseppe, perché è una storia familiare. «Potrebbe essere una tragedia shakespeariana — a lieto fine però — o una saga di Balzac. È una storia d'amore, che per affermarsi deve passare attraverso terribili traversie, malvagità, pentimenti, perdoni».

Aldo Cazzullo ha scritto trenta libri. Ha schiere di lettori che ne decretano il successo a ogni uscita. È tradotto all'estero. E, cosa rara nella fluidità contemporanea, è diventato quel che un tempo era no Bocca, Biagi, Montanelli. Il suo primo libro fu la storia di Lotta continua. Gli ultimi sono stati su Dante e l'impero romano, e nel mezzo ci sono il lavoro per il Corriere, la fortunata trasmissione su La7 *Una giornata particolare*. Nessuno ha capito come faccia, di sicuro è difficile stargli dietro. Baricco ha spiegato che per un autore è decisiva l'intensità con cui un testo scritto ci arriva addosso. E agguinceremo: rendere comprensibili le cose complesse, non avere paura dell'umano, con una scrittura tersa che abbia rispetto del lettore.

Un libro sulla Bibbia nel quale s'incontrano Fenoglio, Tolstoj, McCarty, Pennac. Fatti di cronaca del costume italiano, come la ribellione di Franca Viola. I sogni di Freud. Gaza. La maternità surrogata, la denatalità. L'origine di espressioni che usiamo oggi: l'anno sabbaico, la traversata nel deserto, il giubileo, il capro espiatorio. Forse è per questa ricchezza di suggestioni che rimandano al presente che *Il Dio dei nostri padri*, l'ultima fatica di Aldo Cazzullo, è da settimane in cima alla classifica dei bestseller.

«Ho ricominciato a leggere la Bibbia al capezzale di mio padre», scrive nelle prime pagine. Era un anno fa. Cazzullo era a Madrid su un palco. Un presentimento. La telefonata del fratello: «Vieni subito». Torna in tempo. Il padre lo ha aspettato. Staranno insieme altri due mesi, gli ultimi. «L'aldilà esiste, Aldo», gli assicura prima di spirare. E infatti, alle persone che intervista, sempre Cazzullo chiede se «l'aldilà esiste». E quindi questo è anche un libro sul padre, sul bisogno di avere un esempio, che senza una bussola morale un uomo non è niente. Sulla fede, naturalmente, che «è una fiaccola che passa di mano in mano, e a volte si spegne». E sull'attaccamento alla vita, nonostante la speranza dell'aldilà. «Mi ha detto un grande medico, Umberto Veronesi, che nessuno gli ha mai chiesto di morire; tutti gli hanno chiesto sempre di vivere, di guarire, pur sapendo che era ormai impossibile».

Perciò ha sentito il bisogno di scrivere. Perché sente acutamente che la Bibbia ci rappresenta, «ci parla di noi». È l'origine della nostra cultura. E come tutti i romanzi «non tutto è logico, razionale, comprensibile».

L'autobiografia di Dio è preguza di misteri. I suoi eroi non sono santi, ma «uomini di lotta, passionali, carnali, coraggiosi fino alla temerarietà, talora peccatori fino all'empietà». C'è contraddizione. Il filo da sgomitolare porta lontano, all'attualità. Scrive infatti di Susanna, giglio in ebraico: «Quante donne vengono molestate, minacciate, violentate. Quante donne nella storia non hanno avuto il coraggio



**Il Dio dei nostri padri**  
di Aldo Cazzullo  
(HarperCollins)  
pagg. 336  
euro 19,50)

REPRODUZIONE RISERVATA



ANGELO DELIGIO / ARCHIVFARABOLA

Narra la leggenda che il suo babbo al compimento dell'ottavo compleanno gli regalasse un libro, *I Mille*, del Giuseppe Bandi, un libro fatale. Se lo lesse tante volte da impararlo a memoria, era un bimbo e non poteva saperlo, ma in quel libro c'era il suo destino. Differentemente dall'Abba e dagli altri memorialisti "istituzionali", il Bandi scrisse una memoriale sincero della sua avventura nella più grande impresa rivoluzionaria dell'Europa ottocentesca.

Il Bandi era un grossetano, un mazziniiano e dunque estremo repubblicano, un ribaldo e un garbaldino tepista, un garbaldino di indomabile affezione. Ma era anche un romanziere, uno scrittore di gazzette di grande carriera, e ritenendo di onorare il successo in quel ramo velenoso, finì per tradire il mandato della sua camicia rossa, si fece conservatore e realista savoiardo, antisocialista e antirepubblicano; gli rimase solo una patetica e sposata nostalgia per tutto ciò che era stato e un amore sentimentale e possessivo per coloro che si era lasciato alle spalle. L'amore che portò Giuda al suo fico, il fico del Bandi fu il pugnale di un anarchico, Luciano Bianciar-

di s'è appassionato del Bandi e io come lui, ma lo amiamo fino a Teano, fino al suo piano, e al piano di tutto lo stato maggiore garbaldino, quando si vede schierati in linea avversa con i moschetti puntati i quarantamila dell'esercito sabaudò, e sa che quella è la fine della rivoluzione italiana. E lui e io stesso non ci siamo mai mossi dal piano di Teano.

Bianciardi ha vissuto nel terrore di rimangiarsi quel piano fino a sopprimersi perché fosse chiaro che nulla e nessuno aveva potuto strozzarglielo in gola, e io sono ancora qui nel terrore, con le mie lacrime in mano. Giovanni Arpino ebbe a dire che Bianciardi è stato l'ultima camicia rossa, e io dico che no, che è stato la penultima. L'ultima al momento è il sottoscritto, il sopravvissuto che ancora ha i moschetti sabaudi puntati contro, ancora frigna sulla fine della rivoluzione italiana.

C'è una colonna sonora per tutta questa scena, l'ha scritta Charles Chaplin, è la musica struggente di *Luci della ribalta*. Il disco che il Bianciardi metteva su per annunciare l'arrivo del suo camioncino biblioteca ambulante.

REPRODUZIONE RISERVATA

Ascolta SOLDI su One Podcast e sulle principali piattaforme di streaming audio.



- NEL NUOVO NUMERO di AFFARI&FINANZA:**
- Energia, l'Italia al bivio del nucleare. Aziende e governo divisi tra fusione e mini-reactori, intanto le imprese pagano la zavorra del gas.
  - Lo spettro inflazione torna sui mercati. Negli Usa e nell'Eurozona i prezzi hanno rialzato la testa. E con Trump potrebbero accelerare.
  - Clima e consumi in calo si abbattono sul mondo della birra. La filiera chiede taglio delle accise e supporti agli agricoltori.

DOMANI IN OMAGGIO con Repubblica

A&F-HO

la Repubblica

Il governo tradisce il Sud